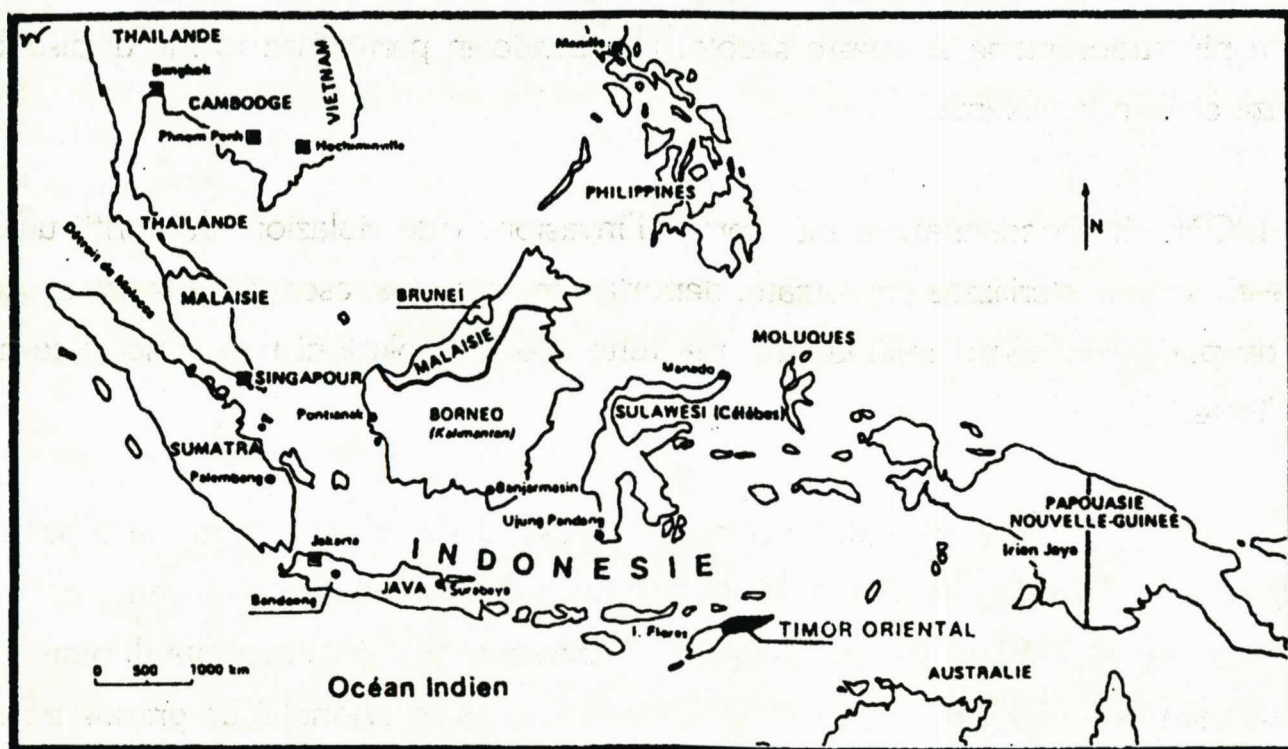


LA STRAGE SEPOLTA DI TIMOR EST

PROPOSTE ITINERANTI DI SOLIDARIETÀ CONCRETA PER:

- Sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione drammatica del popolo timorese
- Sostenere politicamente il FRETILIN (Movimento di Liberazione Nazionale di Timor Est)
- Raccogliere fondi per dare sostegno al progetto di Darwin (scuola per est-timoresi)
- Invitare le autorità pubbliche a interrompere il finanziamento economico e la vendita degli armamenti all'Indonesia fino a che non si ripristino i diritti umani e civili del popolo timorese



*Con la partecipazione di un rappresentante del FRETILIN
(Movimento di Liberazione Nazionale di Timor Est)*

*Itinerario: Padova, Ferrara, Vicenza, Venezia 24/9 - 9/10
Bari, Brindisi, Lecce, Taranto 15-30/10*

Collaborano: CIES, Comitato Ferrara per la pace

Con il patrocinio delle amministrazioni comunali e provinciali delle città attraversate

SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE

Via dei Laterani, 28 - 00184 Roma - Tel. 06/7005367

La parte orientale dell'isola di Timor, ex colonia portoghese, nell'arcipelago della Sonda, fra la Nuova Guinea e l'Australia, è teatro di un genocidio da parte dell'Indonesia.

Quando, nel novembre 1975, i portoghesi se ne sono andati e gli abitanti di Timor est hanno proclamato l'indipendenza, è iniziata l'invasione delle forze armate indonesiane, che hanno prodotto oltre 200.000 vittime su 600.000 abitanti. Ma la strage continua ancora: nel novembre 1991 le truppe indonesiane hanno aperto il fuoco su un gruppo di persone inermi che partecipavano ad una cerimonia religiosa, uccidendone 200 e ferendone almeno altrettante.

Alla violenza dell'invasione i timoresi hanno resistito con una lotta per la libertà tra le più straordinarie di questo secolo, utilizzando in prevalenza forme di disobbedienza civile non violenta.

L'ONU ha condannato a più riprese l'invasione e le violazioni dei diritti umani (arresti, torture, sterilizzazioni forzate, deportazioni in massa, esecuzioni senza processo) da parte dei militari indonesiani, ma tutte queste risoluzioni non sono state mai applicate.

Le grandi potenze, gli stati europei, compresa l'Italia, hanno finora fatto passare sotto silenzio la strage. Intorno a Timor si muovono interessi molto rilevanti: nel mar di Timor recenti trivellazioni hanno rivelato la presenza di grandi quantità di petrolio e di gas naturale e l'Indonesia (5° paese al mondo per popolazione) è un grande potenziale mercato.

Così le armi italiane continuano ad essere esportate in Indonesia e l'Italia ha approvato, in sede di organismi finanziari internazionali, la concessione di nuovi crediti ai generali indonesiani.

È in gioco l'avvenire e la stessa sopravvivenza del popolo timorese. Per sostenere la sua lotta, possiamo aiutare finanziariamente un progetto per la realizzazione di una scuola per gli esuli timoresi a Darwin in Australia, per impedire che la cultura di questo popolo vada distrutta.